



CONVEGNO SEZIONE DI SOCIOLOGIA POLITICA AIS

UNIVERSITÀ DI PISA, 7-8 OTTOBRE 2021

## POLITICA E SOCIETÀ NELL'ERA POST-COVID 19 IL RUOLO PUBBLICO DELLA SOCIOLOGIA POLITICA



L'era pandemica e soprattutto l'attuale fase di gestione delle sue conseguenze sociali ed economiche hanno determinato e stanno ancora determinando una radicale riconfigurazione dei rapporti tra la politica e la società. La politica e il funzionamento delle democrazie contemporanee sono state sfidate da nuovi compiti e bisogni determinati dagli impatti fortemente diseguali del virus – per genere, condizione lavorativa, età, appartenenza territoriale, disponibilità di servizi pubblici, etc. – a loro volta riconducibili all'acutizzazione delle pre-esistenti disuguaglianze sociali ed economiche.

Il ruolo dell'Unione europea e delle sue relazioni con i governi nazionali e locali, la creazione modelli di *governance* dell'emergenza, il rapporto tra saperi esperti e scelte pubbliche, il peso dei populismi e i processi di trasformazioni delle basi sociali delle democrazie, la comunicazione della crisi, i pericoli dell'illegalità e

della corruzione nella gestione delle risorse pubbliche destinate ad affrontare la crisi, la centralità della scala urbana, la crisi delle amministrazioni e dei servizi pubblici, sono solo alcuni degli aspetti delle sfide che la crisi pandemica sta ponendo alle democrazie contemporanee.

La sociologia politica appare - in virtù della sua specifica consistenza teorica, epistemologica e metodologica – in grado non solo di fornire solide analisi e spiegazioni di questa inedita fase storica, ma anche messa alla prova rispetto alla sua capacità di assumere un ruolo pubblico, attraverso un serrato confronto scientifico sui problemi collettivi più rilevanti della fase post-pandemica e delle sulle soluzioni prospettate. La sociologia politica assume un compito rilevante non solo nell'Accademia, ma nella più ampia sfera pubblica, proprio per la capacità di studio delle relazioni fra società e politica in tutte le sue dimensioni, in particolar modo nella relazione fra mutamento sociale e mutamento politico, nel rapporto tra istituzioni sociali e istituzioni politiche, così come nella interpretazione della reciproca influenza tra comportamenti sociali e comportamenti politici. Proprio a partire dalle emergenza innescata dalla crisi pandemica, è richiesto alla sociologia politica il recupero della sua capacità di elaborazione teorica e il suo continuo riferimento all'analisi empirica per leggere i processi nella loro interezza e nella loro complessità, avvalendosi di una identità scientifica che la rende una disciplina centrale nelle scienze sociali e politiche.

Il convegno, attraverso le relazioni in plenaria e i numerosi panel intende offrire uno spazio di approfondimento di tali temi e costituire una prima occasione di confronto tra diverse posizioni e prospettive.

Il convegno si svolgerà nella modalità online sulla Piattaforma Microsoft Teams dell'Università di Pisa.

## **PROGRAMMA DEL CONVEGNO**

**GIOVEDÌ 7 OTTOBRE**

**SESSIONE PLENARIA**

**09.30-13.00**

**SALUTI ISTITUZIONALI**

Saluti istituzionali dell'Università di Pisa

Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche  
Prof. Carmelo Calabrò

Presidente AIS  
Prof.ssa Maria Carmela Agodi

**PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO**

Coordinatore AIS Sociologia politica  
Prof. Antonio Costabile

## RELAZIONI

Giulio Moini, Sapienza - Università degli Studi di Roma, *Saperi esperti e interessi nelle scelte pubbliche. Quale ruolo pubblico per la sociologia politica?*

Maria Cristina Marchetti, Sapienza - Università degli Studi di Roma, *Il futuro dell'Europa. Cittadini, istituzioni, politiche.*

Maria Mirabelli; Università della Calabria, *La governance nell'emergenza: nodi critici e direzioni di mutamento.*

## COFFEE BREAK

11.30 – 11.45

## RELAZIONI

Carlo Ruzza, Università di Trento, *Europa, populismo e teorie cospiratorie nell'era del COVID-19.*

Vittorio Mete, Università di Firenze, *Fare politica nella pandemia. Politici, democrazia, antipolitica.*

Lorenzo Viviani, Università di Pisa, *Per una sociologia della democrazia del nostro tempo: le sfide della crisi pandemica e la prospettiva della sociologia politica.*

## PRESENTAZIONE PUBBLICAZIONI DELLA SEZIONE

14.30-16.00

Chairs: Raffaele De Mucci, LUISS University - Ernesto d'Albergo, Sapienza – Università degli Studi di Roma

16.15-19.00

## PANEL – SESSIONI PARALLELE

### **P.1 Democrazia e gender equality. Verso il superamento di stereotipi e pregiudizi nella rappresentazione sociale dei modelli di genere**

Chairs: Flamina Saccà, Università degli Studi della Tuscia – Milena Meo, Università di Messina

Secondo i dati del più recente Global Gender Gap Report (2020) la crisi generata dal Covid-19 ha avuto conseguenze dirette e devastanti sull'*empowerment* politico e economico delle donne, causando un rallentamento importante nella lunga marcia verso l'eguaglianza di genere. Nell'ultimo anno la partecipazione politica femminile in Italia è aumentata quantitativamente. Ma, come accade anche in altri campi del sociale, se le donne sono più presenti nelle arene pubbliche la loro partecipazione è generalmente limitata a posizioni marginali e di scarso prestigio. Tra i fattori determinanti del gender gap politico è importante riconoscere il ruolo giocato dai pregiudizi e dagli stereotipi di genere che condizionano aspettative sociali, aspirazioni e interessi di donne e uomini, plasmando le loro relazioni di potere. Veicolati tramite la socializzazione primaria e secondaria e radicati nel linguaggio, nel pensiero, nelle tradizioni e nelle norme di interi gruppi sociali, le rappresentazioni di genere sessiste determinano anche la costruzione dei ruoli sociali che i soggetti sono chiamati a svolgere. Riproducendo aspettative di genere, contribuiscono a perpetuare disparità nella rappresentanza politica e nell'accesso a posizioni di leadership. In questo quadro il panel vuole proporre una riflessione sulle disuguaglianze di genere nei contesti democratici contemporanei a partire dall'analisi dei pregiudizi, degli stereotipi e delle

rappresentazioni sessiste dominanti. Saranno accettati contributi che affrontino queste tematiche generali sia da un punto di vista teorico che empirico, anche attraverso l'analisi di casi studio. Campi di indagine specifici che si ritengono particolarmente interessanti sono: analisi di pregiudizi e stereotipi che promuovono ruoli e modelli sociali sessisti; buone pratiche per una rappresentazione di genere non stereotipata; analisi della rappresentazione, dei linguaggi e del posizionamento delle donne leader come modelli di ruolo nei campi della politica, dell'industria e del terzo settore; analisi descrittive e/o proposte di politiche volte a promuovere la parità di genere in tutti i campi del sociale; analisi delle rappresentazioni medialità della violenza di genere e delle politiche di contrasto; modelli di leadership femminili; pratiche di *empowerment* femminile; genere e partecipazione politica.

## **P.2 Comunicare la crisi**

Chairs: Carlo Ruzza, Università di Trento - Rossana Sampugnaro, Università di Catania - Hans-jörg Trezz, Scuola Normale Superiore

La pandemia da Covid19 stimola una riflessione sulla gestione di varie politiche pubbliche, da quelle sanitarie a quelle che hanno un ruolo nella gestione della comunicazione politica, fino a quelle che concernono l'eguaglianza sociale, di genere e tematiche antidiscriminatorie. In quanto evento senza precedenti, essa stimola una serie di interpretazioni politiche contrastanti. Questa attività di attribuzione di senso ha impegnato intensamente gli scienziati, i giornalisti, gli opinionisti e i politici. In questo quadro il ruolo dei rappresentanti delle istituzioni è stato fondamentale. È a loro che è stato richiesto di adottare le misure atte a fronteggiare la crisi e di narrarne la natura. È innegabile che la crisi si stia anche una opportunità di legittimazione degli attori politici. Questo panel si focalizza quindi su tematiche quali le strategie legittimatorie di svariati attori politici a livelli nazionali ed europei. Intende documentare e analizzare il loro discorso politico, le loro strategie comunicative in diversi tipi di media, il modo in cui hanno gestito le diverse fasi della pandemia, il loro rapporto con la scienza e le risposte alle teorie cospirative che sono emerse e spesso si sono affermate in relazione, ad esempio, a tematiche quali il rischio e l'utilità dei vaccini.

## **P.3 Ceto politico ed elezioni nell'epoca pandemica**

Chairs: Domenico Fruncillo, Università di Salerno - Dario Tuorto, Università di Bologna

La stagione politica italiana attuale sembra muoversi nel segno della discontinuità. Il cambiamento di paradigma imposto dalle crisi sanitaria ed economica ha portato al superamento del modello di austerità. Con l'insediamento del governo Draghi si è assistito a una ricomposizione del rapporto tra politica ed economia, favorita dalla figura del Presidente del consiglio e dalla sua credibilità internazionale. Questa inattesa finestra di opportunità pone diversi interrogativi sulla capacità delle istituzioni politiche di rinnovarsi e ricomporre il rapporto con i cittadini. Altro nodo problematico riguarda il rapporto tra livelli di governo nazionale e locale. La pandemia e la gestione dell'emergenza hanno messo in luce i limiti dell'attuale distribuzione di poteri. In questa chiave si possono leggere i tentativi di "accreditamento" sul locale di governatori e sindaci. Il panel intende raccogliere contributi che si pongono l'obiettivo di studiare l'evoluzione della politica italiana nell'attuale fase post-pandemica. Verranno presi in considerazione lavori interdisciplinari che indagano argomenti quali: le tendenze recenti della partecipazione politica-elettorale e del voto, le strategie di reclutamento e le caratteristiche del ceto politico, il ruolo dei leader, le trasformazioni dell'agenda politica.

## **P.4 Populismo, tecno-populismo e crisi pandemica**

Chairs: Paul Blokker, Università di Bologna – Lorenzo Viviani, Università di Pisa

La pandemia ha un impatto importante sulle democrazie rappresentative europee. Una questione complessa riguarda la relazione fra crisi e populismo: la pandemia ha rafforzato o indebolito il populismo, e, più in generale, la democrazia liberale è stata negativamente colpita dalla pandemia (a causa delle restrizioni dei diritti e l'incremento del controllo e il monitoraggio dei cittadini)? La risposta politica alla

pandemia include le seguenti conseguenze per il populismo (di destra). Primo punto, la pandemia è una crisi che si aggiunge a una serie di crisi, con conseguenze negative per la democrazia e la rappresentanza politica (migrazioni, economia, terrorismo). Secondo punto, la pandemia ha assistito a un rinascimento del nazionalismo come narrazione politica dominante. Terzo punto, le risposte politiche sono state risposte ad hoc, di emergenza, frequentemente marginalizzando controlli parlamentari e giuridici. Quarto punto, la pandemia ha politicizzato e minacciato lo status del sapere scientifico e riproposto la tensione fra legittimazione della politica e legittimazione dei saperi esperti. Quinto punto, emerge sempre più la questione del tecno-populismo come ulteriore variante assunta dal populismo nelle liberal-democrazie, ponendo una serie di questioni relative al rapporto tra depoliticizzazione, neoliberalismo e democrazia post-rappresentativa. Il panel rifletterà sulla relazione complessa fra democrazia e populismo nel contesto della pandemia, e ospiterà anche contributi che offrono analisi e riflessioni rilevanti sul tema della leadership populista, dei partiti populistici di destra e di sinistra, dei governi a guida populista durante la pandemia.

#### **P.5 Società urbane e locali, politica e politiche di fronte alla crisi**

Chairs: Ernesto d'Albergo, Sapienza - Università degli Studi di Roma; Giorgio Giovanelli, Sapienza – Università degli Studi di Roma

La pandemia da COVID-19 ha mostrato le criticità delle città, allontanandole da condizioni di effettiva sostenibilità. Nel discorso pubblico le maggiori sfide, interpretate anche come opportunità, riguardano: la gestione della crisi economica e dei problemi dovuti alle restrizioni imposte dalla gestione epidemiologica (es. *smart working* nelle aziende e nelle amministrazioni, “svuotamento” dei centri direzionali, chiusura delle attività commerciali, contrazione del settore turistico; la ricerca di possibili soluzioni per ricomporre passate e nuove fratture sociali stressate dall'emergenza sanitaria; la definizione di agende, a partire dal PNRR, e strategie per la ripartenza post-pandemica. Questa sessione intende ospitare contributi sulle risposte alla crisi in termini sia di agende e azioni, sia di rapporti fra società (interessi economici, movimenti e mobilitazioni sociali, terzo settore, cittadinanza attiva, portatori di conoscenze) e politica (leader, organizzazioni politiche, amministrazioni e altri attori pubblici) Saranno benvenuti, in particolare, contributi, teorici ed empirici, ricerche comparative o studi di caso su contesti urbani o esteri, che propongano riflessioni su: i processi di azione pubblica e collettiva e l'evoluzione dei modelli di *governance* e della politica urbana e locale; la formazione delle agende politiche urbane e locali, la costruzione, gli adattamenti o la continuità di frame e immaginari; politicizzazione e depoliticizzazione dell'azione pubblica; le tensioni e le trasformazioni dei sistemi istituzionali e amministrativi: rapporti con la politica, pratiche organizzative, innovazioni, tecnologie, competenze. Saranno altresì considerate proposte di paper relative ad altri aspetti della dimensione urbana e locale della politica e dell'azione pubblica nel contesto della crisi.

#### **P. 6 I rischi della corruzione politica in tempi di Covid**

Chairs: Luciano Brancaccio, Università di Napoli Federico II – Attilio Scaglione, Università di Napoli Federico II

A oltre un anno dallo scoppio della pandemia di Covid-19, si ritiene necessario promuovere una riflessione teorica ed empirica sul tema del legame tra corruzione e politica. Come è stato osservato da autorevoli fonti, l'enorme flusso di denaro pubblico che sarà gestito e immesso dal governo nel sistema economico italiano nei prossimi anni comporterà un serio aumento del rischio di diffusione di condotte corruttive. Questo panel accoglie contributi di diverse discipline sui maggiori rischi di corruzione della politica, ai diversi livelli di governo, e sulle relative misure di contrasto in tempi di crisi, di tipo esplicativo o descrittivo, sulle forme, gli attori, incluso i legami con la criminalità organizzata, sulla percezione e la rappresentazione delle pratiche corruttive a livello macro, di settore e di contesto. Sono particolarmente apprezzati sia le analisi di tipo comparativo (nel tempo, tra paesi, tra livelli di governo ecc.) che i singoli casi di studio.

**VENERDÌ 8 OTTOBRE**

**H. 09.30-13.30**

**PANEL – SESSIONI PARALLELE**

**P.7 Politica, azione pubblica e partecipazione pre e post-Covid**

Chairs: Fabio de Nardis, Università di Foggia – Andrea Millefiorini, Università della Campania

La crisi che stiamo vivendo dagli inizi del 2020 ha accelerato alcune tendenze evolutive evidenti già prima dell'esplosione della pandemia, mentre ha aggravato alcune criticità che contraddistinguevano da tempo il nostro sistema-Paese. Tra le prime, vanno annoverati il sempre più stretto connubio tra politica, scienza e tecnica; la progressiva digitalizzazione della PA; il via al Pnrr, che costituirà un banco di prova epocale per le politiche pubbliche; il passaggio della partecipazione politica da modelli mobilitazionali (il calo della partecipazione alle elezioni primarie, siano esse in presenza od online ne è un esempio) a modelli di "entrata" dei cittadini nel pieno delle reti attive e operative nelle più diverse e specifiche questioni. Tra le seconde, la crisi dei partiti nella capacità di creare personale politico all'altezza delle nuove sfide, di interfacciarsi in modo non propagandistico con i cittadini, di indicare nuove strade di riforme per il paese. La sfida del Covid ha inoltre messo a dura prova il nostro sistema sanitario nazionale, evidenziando alcune storture, colli di bottiglia e disparità territoriali, spesso causate dal potere che le ultime riforme hanno assegnato, in questo campo, alle regioni. Nel panel saranno ben accetti paper che indaghino le dinamiche dell'azione pubblica in epoca politica emergenziale, nonché le relazioni tra macro-processi strutturali e la loro ricaduta sui soggetti (sia individui che attori collettivi).

**P.8 PA, trasformazione digitale ed emergenze**

Chairs: Maria Mirabelli, Università della Calabria – Andrea Pirni, Università di Genova

La trasformazione digitale ha ormai assunto un ruolo consolidato nell'orientare la ridefinizione della Pubblica Amministrazione a livello europeo. La gestione delle emergenze e la mitigazione del rischio costituiscono un campo trainante nella direzione della digitalizzazione delle procedure ma anche del rapporto con il cittadino. La congiuntura recente legata alla salute pubblica ha notevolmente accelerato questi processi. Ne discende la necessità da parte della sociologia politica di ridefinire un ambito di studi – che le è proprio – alla luce delle fondamentali trasformazioni in corso e di predisporre nuovi strumenti analitici per la sua messa a fuoco. Il panel ospiterà i contributi teorici ed empirici che tratteranno la relazione tra PA, trasformazione digitale ed emergenze a livello locale, nazionale ed europeo. In questo ambito risulterà di particolare interesse il mutamento del rapporto tra cittadino e istituzioni.

**P.9 Il futuro dell'Europa tra istituzioni e cittadini**

Chairs: Maria Cristina Marchetti, Sapienza – Università degli Studi di Roma, Giovanni Moro, Sapienza – Università degli Studi di Roma

Nell'ultimo decennio l'Unione europea ha attraversato una serie di crisi che ne hanno messo in discussione i fondamenti. La risposta sul piano della partecipazione politica è andata nella direzione dell'ascesa dei partiti euroscettici (2014) e sovranisti (2019). Ciò ha destato la preoccupazione delle istituzioni europee, decise a portare avanti il processo di democratizzazione e a riaprire il dialogo con i cittadini. Sulla scia del risultato delle elezioni del 2019 che hanno fatto registrare una partecipazione del 50,6% in netta ripresa rispetto al minimo storico delle elezioni del 2014 (42,61%), le istituzioni hanno lanciato la Conferenza sul futuro dell'Europa, un percorso di democrazia partecipativa volto a rifondare l'Europa secondo un processo *bottom up*. Il risultato di questa esperienza dipenderà dalla capacità di avviare un dialogo con i cittadini che tenga conto delle loro aspettative nei confronti dei diritti sociali,

della battaglia per l'ambiente, della capacità dell'Europa di presentarsi come un punto di riferimento per la difesa “della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze” (Art. 2 Trattato di Lisbona). A partire da questo contesto di riferimento il panel intende offrire un'occasione di confronto per contributi che da una prospettiva teorica ed empirica si siano confrontati con i temi emergenti nel dibattito sul futuro dell'Europa.

#### **P.10 Politica ed ecologia**

Chairs: Antonietta Cammarota, Università di Messina – Louisa Rosemary Parks, Università di Trento

Recentemente, la pandemia ha portato in primo piano l'importanza delle questioni ambientali nelle nostre vite e mai come oggi la politica ambientale è stata considerata una priorità. Le crisi economiche e sociali ne sono state amplificate ed hanno contribuito a sollevare il dibattito sulla cosiddetta “ripresa verde”. Inoltre, a partire dal 2019, importanti proteste in Europa hanno affrontato le questioni ambientali in modi nuovi, in particolare attraverso le azioni di Fridays for Future e Extinction Rebellion; comunità locali di tutto il mondo hanno continuato incessantemente a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici; le organizzazioni e gli scienziati del trattato di Rio presentano regolarmente nuovi dati sulla rapidità e la portata dei danni al pianeta causati dal cambiamento climatico; nazioni e istituzioni locali stanno rispondendo alle esigenze di democrazia ambientale partecipativa istituendo assemblee di cittadini, mentre l'UE ha divulgato il suo Green New Deal. Il panel raccoglie papers che riflettono sui molteplici modi in cui iniziative e attori ambientali evolvono e interagiscono a livello globale, nazionale e subnazionale. Inoltre, il panel raccoglie papers che esaminano gli attuali ostacoli alle iniziative ambientali, sia da iniziative e da attori che le contrastano, sia riguardo ai dissensi sulla portata, l'urgenza e il bisogno di limitare il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità.

#### **P. 11 Religione e politica**

Chairs: Vincenzo Antonino Bova, Università della Calabria – Fiorella Vinci, Università eCampus

La call si rivolge a studiosi che riflettono sulle trasformazioni del rapporto tra religione e politica e che con i loro contributi possono rendere più intelleggibili la natura del rapporto e le modalità (credenze, pratiche, riti, politiche) attraverso cui religione e politica concorrono, nella contemporaneità, a dare forma alla vita sociale. L'esplosione della pandemia da Coronavirus rappresenta un fatto sociale totale che ha interessato in modo particolare le relazioni fra lo Stato e le organizzazioni religiose. Stato ed organizzazioni religiose, pur differenziando progressivamente i rispettivi campi di competenza, rimangono due istituzioni che hanno ragione d'essere in quanto capaci, ciascuno a proprio modo, di fidelizzare un numero consistente di credenti/sudditi/cittadini. Entrambi si nutrono promessa di costruire il bene comune. Entrambi hanno una pretesa assoluta al punto che, in determinate circostanze, esigono la vita stessa dei cittadini/credenti. A chi si deve obbedienza quando i due grandi religatori confliggono? Quale scenario quando le religioni chiedono all'apparato giudiziario dello Stato, di tutelare comportamenti che precedentemente costituivano materia di monopolio esclusivo dell'autorità religiosa? Cosa accade quando politica e religione perdono la loro potenza trasformativa del mondo, quando le costitutive possibilità di dare senso al mondo comune divengono più fragili e rarefatte? Il dibattito attorno alla presunta evanescenza delle chiese durante la pandemia ed il ritorno, se mai fossero sparite, in tante parti del globo di forme di religiosità che si esprimono anche rivendicando una riconquista dello spazio pubblico, pongono nuovi e appassionanti temi alla ricerca sociale.

**ASSEMBLEA DELLA SEZIONE – RINNOVO CARICHE  
14.30-17.30**

## ABSTRACT E DEADLINE

Gli abstract con le proposte di intervento devono pervenire all'indirizzo mail **lorenzo.viviani@unipi.it** **entro il 15 settembre.**

L'abstract deve contenere il **titolo**, il **nome della Autrice/Autore** con l'indicazione **dell'indirizzo di posta elettronica**, un **testo di max. 3.000 caratteri spazi inclusi (circa 450 parole)** e l'**indicazione del panel** a cui si indirizza la proposta. Entro il **22 settembre** sarà data la risposta sull'accettazione dell'abstract e sulla collocazione nei panel.

Per le modalità di accesso alla **Piattaforma Microsoft Teams** del convegno e i link alle diverse aule della sessione plenaria, dei panel e dell'assemblea degli iscritti seguiranno indicazioni più dettagliate in prossimità dell'uscita del Programma definitivo a Settembre.

### **Comitato scientifico:**

Antonio Costabile, Paul Blokker, Antonietta Cammarota, Vittorio Mete, Andrea Millefiorini, Giulio Moini, Carlo Ruzza; Flaminia Saccà, Lorenzo Viviani.